

GIORNATE EUCARISTICHE, 16-19 Febbraio 2023

“Fate QUESTO in memoria di me”: le Giornate Eucaristiche hanno così avuto il sapore del pane - buono, morbido, colorato, profumato - cotto dal fuoco dello Spirito.

Giovedì 16, ore 7.45: Siete stati voi bambini delle elementari a segnare l'inizio, quando don Alberto Erba, padre spirituale del biennio teologico del seminario, vi accolse uno ad uno dalla stretta di mano mentre vi chiedeva il nome. Quella stessa mano è stata quella con cui ci ha toccato Gesù quando abbiamo tracciato il segno di croce sul nostro corpo, per poi farci piccoli, mettendoci in ginocchio, come lui che si è fatto piccolo facendosi pane.

Io non mi dimenticherò quel fazzoletto bianco che don Alberto ha tirato fuori dalla sua tasca per svelare il tesoro: un pane! Gesù si è fatto pane, perché noi potessimo diventare pane. Facile da dire, forse un po' meno farlo. Gesù però ci ha lasciato proprio di farci pane, buono e morbido, che si lascia spezzare e dare: questo è il testamento di Gesù e è per questo che si è fatto pane.

Ci siamo riusciti a completare il cartellone, su cui voi per primi avete incollato il cartoncino con il vostro nome per ricordare come ognuno di noi è chiamato a essere una parte del tutto.

ore 9.30: Nell'omelia della concelebrazione Eucaristica missionaria insieme ai padri Saveriani e ai padri Comboniani, Padre Gabriele Ferrari - missionario saveriano delegato per la Vita Consacrata della diocesi - ha detto che è con la vita che si risponde all'invito di Gesù: fare memoria di Gesù vuol dire comprendere in modo concreto, personalizzato e attualizzato, un gesto che non è nostro ma di Dio. Noi ricordiamo, celebriamo e annunciamo per riunire.

ore 11.00: Un grazie speciale ai bambini della scuola materna: voi sì che avete capito che anche se non si vede, Gesù ci fa diventare come lui. Insieme a voi abbiamo cantato il nostro grazie a Dio che ci ha dato tutto quello che i nostri occhi vedono e insieme abbiamo invitato Gesù a entrare nel nostro cuoricino per farci buoni come lui. Non basta condividere un grande pezzo di pane con lo zucchero, ma abbiamo bisogno di essere riconosciuti con il nostro nome, quello che dice chi siamo per Dio.

ore 17.00: Durante la celebrazione dei vesperi don Alberto ci ha detto che noi ricordiamo per non perdere ciò in cui crediamo ed è Gesù che ci chiede di fare questo. Ma questo cosa? Gesù ci ha chiesto di fare questo pane, ma questo pane siamo noi. Perché? Perché ci si ricordi di Gesù, perché egli sia creduto, perché egli cresca, perché il velato sia svelato, perché anche altri credano alla sua memoria. Noi siamo la prova del farsi pane di Gesù, la nostra unità... la prova di ciò che fa Dio è ciò che facciamo noi: raccogliere, macinare, impastare, cuocere... diventare uno. Possiamo impegnarci quanto vogliamo, ma è impossibile senza Cristo, senza l'Eucaristia.

ore 20.30: Spero che voi ragazzi delle Medie e del gruppo post-cresima vi siate accorti di come don Alberto sia stato tra voi, come uno di voi facendo memoria di quel che fa Gesù, non solo con le parole, ma anche comunicando con dei gesti, con degli sguardi, con il silenzio, semplicemente essendoci.

Noi monache non abbiamo visto, ma abbiamo ascoltato il silenzio e poi abbiamo sentito un grazie e infine quello che i vostri occhi hanno detto al vostro cuore... quel fazzoletto bianco, quel pane, quel pezzo di pane dato a ciascuno di voi.

Facile da dire, forse un po' meno farlo il pane, ma Gesù ci ha lasciato proprio di farci pane, è questo il testamento di Gesù ed è per questo che lui si è fatto pane. Chissà se come ha detto ancora don Alberto, un giorno anche voi sceglierete di mettervi a tavola con le persone che più amate per raccontare a loro le cose belle che avete passato, magari anche quelle faticose che vi hanno fatto crescere, lasciando loro quello che avete di prezioso ascoltando le loro perplessità, imbarazzo e gratitudine, proprio come ha fatto Gesù?

La chiesa, il Corpo di Cristo siete voi, non abbiate mai paura di farvi pane.

Venerdì 17 febbraio, ore 9.30: Durante l'omelia, Sua Em.za il Card. Oscar CANTONI, Vescovo di Como, che ha presieduto la concelebrazione Eucaristica, ci ha ricordato come l'amore è costoso, ma solo l'amore ci trasforma.

ore 17.00: Nella meditazione dei vesperi don Alberto ci ha ricordato che siamo chiamati a fare questo pane che è il corpo di Cristo, che siamo chiamati a fare proprio il Corpo di Cristo. C'è una parte che facciamo noi e una parte che fa Gesù, ma tutto nel contesto di una cena. Dall'andare alle nostre cose, ai nostri compiti, ci ritroviamo, conveniamo insieme per mangiare, fidarci e dire di sì, e poi ripartire di nuovo. Siamo chiamati a discernere per non essere ripetitori, ma ad essere corpo per l'edificazione comune, perché Dio adatta la sua opera ad ogni tempo. Noi portiamo ciò che abbiamo e riceviamo tutto come suo corpo: stiamo, perdiamo tempo e riconosceremo quella presenza che non notiamo, perché non stiamo da soli, ma insieme rimanendo alla presenza di Gesù nell'altro. Gesù viene sempre e porta con sé l'altro che rimane in lui.

ore 20.30: Davanti a te, così semplicemente a guardare e ad essere innanzitutto guardati, accolti, ascoltati...amati.

Sabato 18 febbraio, ore 9.30: Nell'omelia don Alberto ci ha posto questa domanda: per quante persone sarebbero bastati quei 5 pani e 2 pesciolini? Forse per 2, ma non ne sarebbe avanzato granché... Allora per uno. Sì per uno, tanto che Gesù vede la folla, i discepoli come una persona e questa è la verità di ciò che siamo: noi siamo chiamati a diventare uno solo! È il Vangelo che ci dona questo sguardo, occhi grandi per vedere la Presenza tra le persone, uno sguardo capace di compiere miracoli, uno sguardo missionario, sempre capace di vedere che ce n'è per un altro.

ore 17.00: Nell'ultima meditazione don Alberto ci ha ricordato che siamo invitati a ritrovarci per lasciarci aprire gli occhi e per farci ardere il cuore, così da essere trasformati in quel corpo di cui ci nutriamo. Noi non ricordiamo solo, anzi celebrando noi entriamo in contatto con il mistero che celebriamo, siamo lì... Per noi la parola di Gesù si fa "fatto". Un grande dono è preparato per noi, un dono che aspetta di essere accolto per non essere dimenticato, per entrare nella memoria di Gesù e uscirne toccati.

ore 20.30: Celebrando l'ufficio di lettura abbiamo accolto la parola di Gesù che ci invita ancora una volta a fare come ha fatto lui, a essere come lui.

Domenica 19 febbraio, ore 9.00: nella sua omelia Mons. Enrico Bedetti, ci ha spezzato la parola ricordandoci come il nostro agire è chiamato ad essere come quello di Dio.

ore 16.00: Un grazie particolare anche ai membri dei Gruppi Parrocchiali che hanno condiviso con noi un momento di adorazione, di preghiera di lode, di canto e di intercessione, concludendo con questa preghiera: "Signore Gesù, in una parrocchia c'è bisogno di tutti: fa che siamo capaci di mettere insieme i nostri carismi, ed insegnaci ad amare l'unità, prima dei componenti". Amen, così sia.

ore 17.00: Durante i vesperi Mons. Enrico ci ha portato sul monte Tabor a contemplare la bellezza che si svela nel mistero eucaristico per portare alla nostra attenzione l'importanza di stare semplicemente alla presenza, senza fare, senza dire, lasciando che il nostro grazie divenga canto di lode.

Ringraziando tutti, ma soprattutto ringraziando il Signore Gesù, preghiamo gli uni per gli altri affinché possiamo poter intraprendere il cammino della Quaresima dando tempo a Gesù, a lui solo, come ci ha invitato a fare don Roberto.

